

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

# MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da  
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010  
Direttore: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIII



100 anni dalla nascita di  
Alan Mathison Turing

№ 52 – Giugno 2012



© 2012 – Monitore Napoletano – <http://www.monitorenapoletano.it>

Direttore Responsabile: Giovanni Di Cecca

Anno CCXIII – Numero 52 – Giugno 2012

Periodico Mensile Registrato presso il Tribunale di Napoli № 45 dell'8 giugno 2011

ISSN: 2239-7035



## Sommario

- <u>L'Editoriale</u>	<u>7</u>
- <u>Cronache</u>	<u>9</u>
○ <u>L'ARMA PER UN CAMBIAMENTO: IL VOTO</u>	<u>11</u>
○ <u>La lotta, insensata e antidemocratica, contro la legge 194</u>	<u>14</u>
○ <u>L. 22 maggio 1978, n. 194 -Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.</u>	<u>18</u>
○ <u>100 anni dalla nascita del Padre dell'Infomatica: Alan Turing</u>	<u>30</u>
- <u>Speciale Terremoto in Emilia-Romagna</u>	<u>35</u>
○ <u>La terra torna a tremare in Emilia-Romagna - Nuova scossa di magnitudo 5.1</u>	<u>37</u>



## **L'Editoriale**

Il mese scorso abbiamo raccontato il terremoto che ha sconvolto l'Emilia-Romagna. Continuiamo ad affrontare il tema proseguendo lo speciale iniziato a Maggio. Abbiamo inoltre affrontato un tema abbastanza scottante come la Legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, più nota come Legge 194/78, e dell'odissea che una donna ha passato per poter vedere esercitato un suo diritto previsto dalle leggi dello Stato.

A completamento di questo articolo, troverete il testo integrale della legge per una migliore conoscenza dell'argomento.

Altro argomento toccato è quello del cambiamento in questo paese. Da più parti, soprattutto da parte dei cittadini, si chiede l'intervento del Presidente della Repubblica per spingere il Parlamento ad andare ad elezioni anticipate, e Tommaso Manzillo ne traccia un'analisi interessante.

In ultimo, un doveroso ricordo va alla persona di Alan Mathison Turing (a cui abbiamo dedicato la copertina di questo mese), il padre fondatore dell'Informatica, di cui ricorre il centesimo anniversario della nascita il giorno 23 giugno 2012. Senza la sua intuizione che ha portato alla Macchina di Turing, modello teorico che consente di poter eseguire gli algoritmi, oggi non avremmo i Personal Computer, gli smartphone, i tablet e tutti quei dispositivi multiprogrammabili che usiamo ogni giorno.

Senza la sua geniale intuizione, questo mensile, forse, non avrebbe ritrovato la luce dall'oblio della repressione Borbonica post Repubblica Napoletana del 1799.

G. Δ. C.



-

# Cronache



## L'ARMA PER UN CAMBIAMENTO: IL VOTO

di Tommaso Manzillo



Votare a ottobre prossimo o alla fine naturale della Legislatura? Questo è il dilemma dei partiti politici che si stanno affannando alla ricerca di maggiore e migliore presentabilità e visibilità alle prossime tornate elettorali. Ma a noi italiani-contribuenti, creditori e debitori dello Stato, non cambia nulla se si il voto sarà a ottobre o l'anno venturo, perché i diversi governi politici che si sono succeduti negli ultimi vent'anni, protagonisti delle mancate riforme liberali di cui il Paese avrebbe avuto bisogno (la giustizia, il fisco, la sanità, la riorganizzazione amministrativa dell'apparato dello Stato, le liberalizzazioni in economia) non sono riusciti nemmeno a produrre un timido testo di riforma organica dell'amministrazione dello Stato, e men che meno il Governo dei tecnici e dei super-tecnici. Non è cambiato assolutamente nulla né con il governo politico né con quello dei professori.

Mentre i partiti politici si dividono al loro interno tra favorevoli e contrari per il voto anticipato a ottobre, nessuno di loro è stato in grado di proporre un serio provvedimento di tagli alla spesa pubblica, ai loro doppi o tripli incarichi, di mettere mano nella macchina amministrativa dello Stato contro le lobby di potere e a favore dello sviluppo dell'Italia, tutti a pensare al voto per ritornare ad occupare le posizioni più alte e prestigiose. Con quale coraggio si presenteranno agli elettori chiedendo il loro voto, e con quale fegato noi dovremmo presentarci nella cabina elettorale?

La Corte dei Conti, nella sua recente Relazione, ha illustrato quello che noi abbiamo più volte detto, ossia che l'aumento della pressione fiscale ha generato un circolo vizioso aggravando la già pesante congiuntura economica. Per di più il calo dei consumi, conseguenza delle nuove tasse, si è trasformato in calo delle entrate

tributarie per 3,4 miliardi di Euro. Risultato: più tasse – meno consumi – meno entrate fiscali – più altre tasse per coprire la perdita subita rispetto alle previsioni. E così, mentre i partiti lottano fra di loro sulla data delle elezioni, su chi dovrà occupare gli scranni del Governo, noi veniamo caricati di tasse e burocrazia, senza una soluzione concreta per uscire dall'angolo dove siamo rinchiusi da diverso tempo.

Quando in un Paese la politica si occupa della data delle nuove elezioni e il Popolo soffre una pesante crisi economica e finanziaria, quale strada occorre intraprendere per mandare a casa questa classe dirigente che fa della vera e propria antipolitica, allontanandosi dalle problematiche vere del proprio elettorato per occuparsi della spartizione del potere? Allora ecco che la via del voto sarà per noi occasione di fare una seria scelta di campo. Gli italiani durante le ultime elezioni amministrative del maggio scorso hanno perfettamente compreso (i partiti no, o fanno finta di non aver capito) l'importanza di quella matita che si usa nella cabina elettorale, in grado veramente di fare la storia di un Paese. Come si può chiedere a chi lotta quotidianamente contro la crisi di continuare a votare chi per anni ha promesso la vera riforma elettorale, mai arrivata, quando poi sugli scranni del Parlamento, per entrambi gli schieramenti politici, si sono seduti donne e uomini di malaffare, coinvolti in storie di sesso, corruzione, mafia, appalti truccati, indagati e plurindagati, che non sanno nemmeno cosa significhi alzare la serranda della propria attività la mattina e lottare contro una concorrenza sleale, contro l'aumento della pressione fiscale, con le tante problematiche di chi quotidianamente lavora con passione e impegno? La nostra arma è il voto, mandare a casa chi oramai ha svolto il suo tempo, chi ha già avuto la sua chance e non l'ha saputa giocare, o meglio, l'ha giocata a suo favore a scapito del nostro. Questa non è antipolitica, ma è la politica, ossia tornare a occuparsi dei fatti concreti, della gestione della cosa pubblica come se fosse la propria, dare le risposte concrete ai problemi concreti e reali.

Come ha affermato recentemente il Papa, occorre uscire dalla logica del perseguimento del profitto come unico obiettivo dell'economica, per mettere al centro, sulle orme dei padri del pensiero napoletano (A. Genovesi e G. Palmieri), il bene comune e collettivo, ripartendo dai principi cardine della società civile, ossia la giustizia, la lotta alla corruzione, la libertà, puntando sui giovani e la loro formazione culturale. Tagliare la spesa pubblica, la lotta agli sprechi della pubblica amministrazione, ai lauti incarichi di dirigenti statali e parastatali, abbattere il debito pubblico con riforme strutturali, razionalizzando la spesa sanitaria piuttosto che chiudere gli ospedali per soddisfare interessi di parte, diventa oggi indispensabile per procedere all'abbassamento del livello della tassazione fiscale, unica strada percorribile per dare fiato ad un'economia che ha bisogno di ossigeno, di denaro circolante sottratto da una politica sbrigativa fatta di tasse per risanare un bilancio pubblico affossato da scelte scellerate del passato, cui le generazioni di oggi sono chiamate a pagare il conto. Per questo occorre trovare un'alternativa politica che rimetta al centro il bene di tutti, non solo nelle parole che si sentono quotidianamente, fatte di buoni propositi. Oggi l'italiano-elettore non vuole più promesse, ma che la politica sia fatta di gesti concreti, di idee e progetti per lo sviluppo, la crescita, non solo economica, ma anche morale e civica. Chi ha orecchie per intendere ...

Il pericolo? La deriva estrema.



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/giugno/391-larma-per-un-cambiamento-il-voto.html>

## **La lotta, insensata e antidemocratica, contro la legge 194**

di Giancarlo Nobile

Ci è stato inviato in redazione questo interessantissimo articolo della Consulta Napoletana per la Laicità delle Istituzioni che affronta lo spinoso tema della Legge 194/78 - Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione di gravidanza (che riportiamo integralmente a beneficio di chi volesse conoscerne il contenuto), e, in particolare, come questa legge dello Stato non venga ben attuata.

### **La lotta, insensata e antidemocratica, contro la legge 194**

#### **La violenza dei medici obiettori**

**Giancarlo Nobile**

**Coordinatore Consulta napoletana per la laicità delle Istituzioni**

Poche settimane fa una chiassosa e colorata marcia di protesta si è svolta a Roma con lo scopo di abolire una legge dello Stato Italiano, la 194/78, che regolarizza l'interruzione volontaria delle gravidanze.

Ma coloro che si battono contro la 194 cosa vogliono? Vogliono che si ritorni alle 'mammane' che con intrugli pestilenziali e con i ferri delle calze facevano gli aborti per i poveri e vogliono far arricchire i medici criminali che per soldi, tantissimi soldi facevano gli aborti clandestini per la gente ricca.

Occorre premettere che in Italia non vi è nessuna legge a favore dell'aborto ma vi è una legge che regola questa dolorosa esperienza delle donne prima di tutto, un legge che vuole che vi siano i consultori per aiutare le donne in questo traumatico passaggio. Tutto questo è stato fortemente combattuto e viene combattuto dal mondo cattolico e para cattolico, come le formazioni della destra anticostituzionale, si vuole tornare a come era prima, nel paradiso della 'violenza' verso le donne, la donna

desogettivizzata, priva di dignità nel suo essere persona, nel suo essere pensiero, nel suo essere cittadina. Si vuol tornare alla donna ancella della chiesa che ascolta le sante parole ed accetta tutte le prescrizioni comportamentali dell'esegesi cattolica.

Questo universo che si batte contro la 194 è lo stesso che ha bloccato le grandi riforme laiche, dunque di una democrazia compiuta, che si sono susseguite negli anni '70 del secolo scorso, come quelle degli asilo nido e del tempo pieno nelle scuole, quelle dell'apertura dei manicomi, come quelle del divorzio breve e via elencando, tutte riforme che toglievano penetrazione ideologica ed essenzialmente denaro per il Vaticano. Tutte riforme che avrebbero portato l'Italia a primeggiare socialmente, ma che l'opposizione, a volte svolta apertamente, ma moltissime volte esercitata subdolamente penetrando nei meandri del sistema, ha reso vane, inapplicabili, inutilizzabili.

La legge che regolamenta l'interruzione volontaria della gravidanza è sempre stata una di quelle riforme democratiche più contrastate e la più ipocritamente resa inefficace con l'invenzione degli Obiettori di Coscienza tra i medici e tra i paramedici. Le conseguenze di questo sono terribili e sono perfettamente descritte nel libro di Laura Fiore 'Abortire tra gli obiettori' edizione Tempesta, l'autrice ha vissuto in pieno il viaggio negli inferi degli Obiettori, Laura è la protagonista dei fatti narrati con lucida consapevolezza.



Il libro è una minuziosa cronaca dell'esperienza di Laura Fiore, un diario scandito da ipocrisia, menefreghismo e leggi posticce, il tutto non tenendo in nessun conto della volontà di chi, con sofferenza, ha deciso di abortire.

Laura Fiore si trova a viaggiare in un labirinto che si dipana continuo e potenzialmente infinito scoprendone artifici e meccanismi che rimandano non a uomini che dovrebbero liberare dall'angoscia e dal dolore sia fisico e psichico i cittadini, ma addetti a far sì che il labirinto si chiuda e serri come una maledizione divina chi si trova nella legittima, almeno per la sua coscienza e per la legge, condizione di dover interrompere una gravidanza. Un viaggio nell'orrore e negli errori voluti per farti sentire in colpa e maledire la tua consapevole volontà. Laura Fiore grida forte no a tutto questa orribile, meschina, ipocrita macchinazione, si senta pienamente cittadina e dunque pienamente responsabile delle sue scelte

"Abortire tra gli obiettori" diviene il paradigma di quest'Italia decadente che rincorre forsennatamente il passato e precipita nell'irrilevanza storica, economica e sociale. Chi legge il libro, dopo il fremito per la flessibile brutalità descritta, rimane con un fremito di rabbia ed una domanda pressante: 'è possibile che ciò che è descritto compiutamente accade oggi in Italia?' Si accade ed accade spesso, ed è tempo di fermare questa vergognosa prassi.

Il libro è correlato da articoli, riflessione, analisi sulla legge utilissime per comprendere sino in fondo il valore democratico della legge 194. Vi è alla fine una intervista al Prof. Carlo Flamini che con intelligenza delinea gli spazi e limiti di questa legge e costringe ad una riflessione forte per chi come lui è medico ma che ha scelto di essere Obiettore di Coscienza. Alla domanda se si possono costringere i medici obiettori a praticare l'aborto egli risponde. 'No, ma si può costringerli ad andare a fare un altro mestiere. Io non metterei mai un medico Testimone di Geova a fare trasfusioni, e lui non lo chiederebbe mai'-

## Note

#1 Laura Fiore 2012-06-20 08:20

Buongiorno a tutti sono l'autrice del libro; volevo solo dire che non è disponibile in tutte le librerie, ma a Napoli solo da Feltrinelli e Loffredo su ordinazione, mentre per sapere dove si può trovare nel resto d'Italia, basta consultare l'elenco dal sito dell'editore (Tempesta)dal quale si può anche acquistare on line o in altro modo, mandando una richiesta alla loro e-mail.

Grazie per l'attenzione.

Laura Fiore

#2 Direttore 2012-06-21 11:35

Gentile Laura,

La ringrazio per la doverosa ed utile informazione.

Cordialmente

Giovanni Di Cecca



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/giugno/394-la-lotta-insensata-e-antidemocratica-contro-la-legge-194-.html>

## **L. 22 maggio 1978, n. 194 - Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.**

di Redazione

### **L. 22 maggio 1978, n. 194**

#### **Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.**

1. Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio. L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non e' mezzo per il controllo delle nascite. Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che lo aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite.

2. I consultori familiari istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405 (2), fermo restando quanto stabilito dalla stessa legge, assistono la donna in stato di gravidanza:

a) informandola sui diritti a lei spettanti in base alla legislazione statale e regionale, e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio;

b) informandola sulle modalità idonee a ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro a tutela della gestante;

c) attuando direttamente o proponendo allo ente locale competente o alle strutture sociali operanti nel territorio speciali interventi, quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi di cui alla lettera a);

d) contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza.

I consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita. La somministrazione su prescrizione medica, nelle strutture sanitarie e nei consultori, dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte in ordine alla procreazione responsabile e' consentita anche ai minori.

3. Anche per l'adempimento dei compiti ulteriori assegnati dalla presente legge ai consultori familiari, il fondo di cui all'articolo 5 della legge 29 luglio 1975, n. 405 (2), e' aumentato con uno stanziamento di L. 50.000.000.000 annui, da ripartirsi fra le regioni in base agli stessi criteri stabiliti dal suddetto articolo.

Alla copertura dell'onere di lire 50 miliardi relativo all'esercizio finanziario 1978 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio. Il Ministro del tesoro e' autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

4. Per l'interruzione volontaria della gravidanza entro i primi novanta giorni, la donna che accusi circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui e' avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito, si rivolge ad un consultorio pubblico istituito ai sensi dell'articolo 2, lettera a), della legge 29 luglio 1975 numero 405 (2),

o a una struttura socio-sanitaria a ciò abilitata dalla regione, o a un medico di sua fiducia (2/cost).

5. Il consultorio e la struttura socio-sanitaria, oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto.

Quando la donna si rivolge al medico di sua fiducia questi compie gli accertamenti sanitari necessari, nel rispetto della dignità e della libertà della donna; valuta con la donna stessa e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, anche sulla base dell'esito degli accertamenti di cui sopra, le circostanze che la determinano a chiedere l'interruzione della gravidanza; la informa sui diritti a lei spettanti e sugli interventi di carattere sociale cui può fare ricorso, nonché sui consultori e le strutture socio-sanitarie.

Quando il medico del consultorio o della struttura socio-sanitaria, o il medico di fiducia, riscontra l'esistenza di condizioni tali da rendere urgente l'intervento, rilascia immediatamente alla donna un certificato attestante l'urgenza. Con tale certificato la donna stessa può presentarsi ad una delle sedi autorizzate a praticare la interruzione della gravidanza. Se non viene riscontrato il caso di urgenza, al termine dell'incontro

il medico del consultorio o della struttura socio-sanitaria, o il medico di fiducia, di fronte alla richiesta della donna di interrompere la gravidanza sulla base delle circostanze di cui all'articolo 4, le rilascia copia di un documento, firmato anche dalla donna, attestante lo stato di gravidanza e l'avvenuta richiesta, e la invita a soprassedere per sette giorni. Trascorsi i sette giorni, la donna può presentarsi, per ottenere la interruzione della gravidanza, sulla base del documento rilasciatole ai sensi del presente comma, presso una delle sedi autorizzate (2/cost).

6. L'interruzione volontaria della gravidanza, dopo i primi novanta giorni, può essere praticata: a) quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna; b) quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.

7. I processi patologici che configurino i casi previsti dall'articolo precedente vengono accertati da un medico del servizio ostetrico-ginecologico dell'ente ospedaliero in cui deve praticarsi l'intervento, che ne certifica l'esistenza. Il medico può avvalersi della collaborazione di specialisti. Il medico è tenuto a fornire la documentazione sul caso e a comunicare la sua certificazione al direttore sanitario dell'ospedale per l'intervento da praticarsi immediatamente.

Qualora l'interruzione della gravidanza si renda necessaria per imminente pericolo per la vita della donna, l'intervento può essere praticato anche senza lo svolgimento delle procedure previste dal comma precedente e al di fuori delle sedi di cui all'articolo 8. In questi casi, il medico è tenuto a darne comunicazione al medico provinciale. Quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione della gravidanza può essere praticata solo nel caso di cui alla lettera a) dell'articolo 6 e il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto.

8. L'interruzione della gravidanza e' praticata da un medico del servizio ostetrico-ginecologico presso un ospedale generale tra quelli indicati nell'articolo 20 della legge 12 febbraio 1968, numero 132 (3), il quale verifica anche l'inesistenza di controindicazioni sanitarie. Gli interventi possono essere altresì praticati presso gli ospedali pubblici specializzati, gli istituti ed enti di cui all'articolo 1, penultimo comma, della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (3), e le istituzioni di cui alla legge 26 novembre 1973, numero 817 (3), ed al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1958, n. 754, sempre che i rispettivi organi di gestione ne facciano richiesta.

Nei primi novanta giorni l'interruzione della gravidanza può essere praticata anche presso case di cura autorizzate dalla regione, fornite di requisiti igienico-sanitari e di adeguati servizi ostetrico-ginecologici. Il Ministro della sanità con suo decreto limiterà la facoltà delle case di cura autorizzate, a praticare gli interventi di interruzione della gravidanza, stabilendo:

- 1) la percentuale degli interventi di interruzione della gravidanza che potranno avere luogo, in rapporto al totale degli interventi operatori eseguiti nell'anno precedente presso la stessa casa di cura;
  - 2) la percentuale dei giorni di degenza consentiti per gli interventi di interruzione della gravidanza, rispetto al totale dei giorni di degenza che nell'anno precedente si sono avuti in relazione alle convenzioni con la regione. Le percentuali di cui ai punti 1) e 2) dovranno essere non inferiori al 20 per cento e uguali per tutte le case di cura.
- (4).

Le case di cura potranno scegliere il criterio al quale attenersi, fra i due sopra fissati. Nei primi novanta giorni gli interventi di interruzione della gravidanza dovranno altresì poter essere effettuati, dopo la costituzione delle unità socio-sanitarie locali,

presso poliambulatori pubblici adeguatamente attrezzati, funzionalmente collegati agli ospedali ed autorizzati dalla regione.

Il certificato rilasciato ai sensi del terzo comma dell'articolo 5 e, alla scadenza dei sette giorni, il documento consegnato alla donna ai sensi del quarto comma dello stesso articolo costituiscono titolo per ottenere in via d'urgenza l'intervento e, se necessario, il ricovero.

9. Il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie non è tenuto a prendere parte alle procedure di cui agli articoli 5 e 7 ed agli interventi per l'interruzione della gravidanza quando sollevi obiezione di coscienza, con preventiva dichiarazione. La dichiarazione dell'obiettore deve essere comunicata al medico provinciale e, nel caso di personale dipendente dello ospedale o dalla casa di cura, anche al direttore sanitario, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge o dal conseguimento della abilitazione o dall'assunzione presso un ente tenuto a fornire prestazioni dirette alla interruzione della gravidanza o dalla stipulazione di una convenzione con enti previdenziali che comporti l'esecuzione di tali prestazioni. L'obiezione può sempre essere revocata o venire proposta anche al di fuori dei termini di cui al precedente comma, ma in tale caso la dichiarazione produce effetto dopo un mese dalla sua presentazione al medico provinciale.

L'obiezione di coscienza esonera il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza, e non dall'assistenza antecedente e conseguente all'intervento. Gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare lo espletamento delle procedure previste dall'articolo 7 e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5, 7 e 8. La regione ne controlla e garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità del personale.

L'obiezione di coscienza non puo' essere invocata dal personale sanitario, ed esercente le attivita' ausiliarie quando, data la particolarita' delle circostanze, il loro personale intervento e' indispensabile per salvare la vita della donna in imminente pericolo. L'obiezione di coscienza si intende revocata, con effetto, immediato, se chi l'ha sollevata prende parte a procedure o a interventi per l'interruzione della gravidanza previsti dalla presente legge, al di fuori dei casi di cui al comma precedente.

10. L'accertamento, l'intervento, la cura e la eventuale degenza relativi alla interruzione della gravidanza nelle circostanze previste dagli articoli 4 e 6, ed attuati nelle istituzioni sanitarie di cui all'articolo 8, rientrano fra le prestazioni ospedaliere trasferite alle regioni dalla legge 17 agosto 1974, n. 386 (3/a). Sono a carico della regione tutte le spese per eventuali accertamenti, cure o degenze necessarie per il compimento della gravidanza nonche' per il parto, riguardanti le donne che non hanno diritto all'assistenza mutualistica.

Le prestazioni sanitarie e farmaceutiche non previste dai precedenti commi e gli accertamenti effettuati secondo quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 5 e dal primo comma dell'articolo 7 da medici dipendenti pubblici, o che esercitino la loro attivita' nell'ambito di strutture pubbliche o convenzionate con la regione, sono a carico degli enti mutualistici, sino a che non sara' istituito il servizio sanitario nazionale.

11. L'ente ospedaliero, la casa di cura o il poliambulatorio nei quali l'intervento e' stato effettuato sono tenuti ad inviare al medico provinciale competente per territorio una dichiarazione con la quale il medico che lo ha eseguito da' notizia dell'intervento stesso e della documentazione sulla base della quale e' avvenuto, senza fare menzione dell'identita' della donna. Le lettere b) e f) dell'articolo 103 del testo unico

delle leggi sanitarie, approvato con il regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (4), sono abrogate.

12. La richiesta di interruzione della gravidanza secondo le procedure della presente legge e' fatta personalmente dalla donna. Se la donna e' di eta' inferiore ai diciotto anni, per l'interruzione della gravidanza e' richiesto lo assenso di chi esercita sulla donna stessa la potesta' o la tutela. Tuttavia, nei primi novanta giorni, quando vi siano seri motivi che impediscano o sconsiglino la consultazione delle persone esercenti la potesta' o la tutela, oppure queste, interpellate, rifiutino il loro assenso o esprimano pareri tra loro difformi, il consultorio o la struttura socio-sanitaria, o il medico di fiducia, espleta i compiti e le procedure di cui all'articolo 5 e rimette entro sette giorni dalla richiesta una relazione, corredata del proprio parere, al giudice tutelare del luogo in cui esso opera. Il giudice tutelare, entro cinque giorni, sentita la donna e tenuto conto della sua volonta', delle ragioni che adduce e della relazione trasmessagli, puo' autorizzare la donna, con atto non soggetto a reclamo, a decidere la interruzione della gravidanza.

Qualora il medico accerti l'urgenza dell'intervento a causa di un grave pericolo per la salute della minore di diciotto anni, indipendentemente dall'assenso di chi esercita la potesta' o la tutela e senza adire il giudice tutelare, certifica l'esistenza delle condizioni che giustificano l'interruzione della gravidanza. Tale certificazione costituisce titolo per ottenere in via d'urgenza l'intervento e, se necessario, il ricovero. Ai fini dell'interruzione della gravidanza dopo i primi novanta giorni, si applicano anche alla minore di diciotto anni le procedure di cui all'articolo 7, indipendentemente dall'assenso di chi esercita la potesta' o la tutela (2/cost).

13. Se la donna e' interdetta per infermita' di mente, la richiesta di cui agli articoli 4 e 6 puo' essere presentata, oltre che da lei personalmente, anche dal tutore o dal marito non tutore, che non sia legalmente separato. Nel caso di richiesta presentata

dall'interdetta o dal marito, deve essere sentito il parere del tutore. La richiesta presentata dal tutore o dal marito deve essere confermata dalla donna.

Il medico del consultorio o della struttura socio-sanitaria, o il medico di fiducia, trasmette al giudice tutelare, entro il termine di sette giorni dalla presentazione della richiesta, una relazione contenente ragguagli sulla domanda e sulla sua provenienza, sull'atteggiamento comunque assunto dalla donna e sulla gravidanza e specie dell'infermità mentale di essa nonché il parere del tutore, se espresso. Il giudice tutelare, sentiti se lo ritiene opportuno gli interessati, decide entro cinque giorni dal ricevimento della relazione, con atto non soggetto a reclamo. Il provvedimento del giudice tutelare ha gli effetti di cui all'ultimo comma dell'articolo 8.

14. Il medico che esegue l'interruzione della gravidanza è tenuto a fornire alla donna le informazioni e le indicazioni sulla regolazione delle nascite, nonché a renderla partecipe dei procedimenti abortivi, che devono comunque essere attuati in modo da rispettare la dignità personale della donna. In presenza di processi patologici, fra cui quelli relativi ad anomalie o malformazioni del nascituro, il medico che esegue l'interruzione della gravidanza deve fornire alla donna i ragguagli necessari per la prevenzione di tali processi.

15. Le regioni, d'intesa con le università e con gli enti ospedalieri, promuovono l'aggiornamento del personale sanitario ed esercente le arti ausiliarie sui problemi della procreazione cosciente e responsabile, sui metodi anticoncezionali, sul decorso della gravidanza, sul parto e sull'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza. Le regioni promuovono inoltre corsi ed incontri ai quali possono partecipare sia il personale sanitario ed esercente le arti ausiliarie sia le persone interessate ad approfondire le questioni relative all'educazione sessuale, al decorso della gravidanza, al parto, ai metodi anticoncezionali e alle tecniche per l'interruzione

della gravidanza. Al fine di garantire quanto disposto dagli articoli 2 e 5, le regioni redigono un programma annuale d'aggiornamento e di informazione sulla legislazione statale e regionale, e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali esistenti nel territorio regionale.

16. Entro il mese di febbraio, a partire dall'anno successivo a quello dell'entrata in vigore della Presente legge, il Ministro della sanità presenta al Parlamento una relazione sull'attuazione della legge stessa e sui suoi effetti, anche in riferimento al problema della prevenzione. Le regioni sono tenute a fornire le informazioni necessarie entro il mese di gennaio di ciascun anno, sulla base di questionari predisposti dal Ministro. Analoga relazione presenta il Ministro di grazia e giustizia per quanto riguarda le questioni di specifica competenza del suo Dicastero.

17. Chiunque cagiona ad una donna per colpa l'interruzione della gravidanza e' punito con la reclusione da tre mesi a due anni. Chiunque cagiona ad una donna per colpa un parto prematuro e' punito con la pena prevista dal comma precedente, diminuita fino alla meta'. Nei casi previsti dai commi precedenti, se il fatto e' commesso con la violazione delle norme poste a tutela del lavoro la pena e' aumentata.

18. Chiunque cagiona l'interruzione della gravidanza senza il consenso della donna e' punito con la reclusione da quattro a otto anni. Si considera come non prestato il consenso estorto con violenza o minaccia ovvero carpito con l'inganno. La stessa pena si applica a chiunque provochi l'interruzione della gravidanza con azioni dirette a provocare lesioni alla donna. Detta pena e' diminuita fino alla meta' se da tali lesioni deriva l'acceleramento del parto. Se dai fatti previsti dal primo e dal secondo comma deriva la morte della donna si applica la reclusione da otto a sedici anni; se ne deriva una lesione personale gravissima si applica la reclusione da sei a dodici anni;

se la lesione personale e' grave questa ultima pena e' diminuita. Le pene stabilite dai commi precedenti sono aumentate se la donna e' minore degli anni diciotto.

19. Chiunque cagiona l'interruzione volontaria della gravidanza senza l'osservanza delle modalita' indicate negli articoli 5 o 8, e' punito con la reclusione sino a tre anni. La donna e' punita con la multa fino a lire centomila. Se l'interruzione volontaria della gravidanza avviene senza l'accertamento medico dei casi previsti dalle lettere a) e b) dell'articolo 6 o comunque senza l'osservanza delle modalita' previste dall'articolo 7, chi la cagiona e' punito con la reclusione da uno a quattro anni. La donna e' punita con la reclusione sino a sei mesi. Quando l'interruzione volontaria della gravidanza avviene su donna minore degli anni diciotto, o interdetta, fuori dei casi o senza l'osservanza delle modalita' previste dagli articoli 12 e 13, chi la cagiona e' punito con le pene rispettivamente previste dai commi precedenti aumentate fino alla meta'. La donna non e' punibile. Se dai fatti previsti dai commi precedenti deriva la morte della donna, si applica la reclusione da tre a sette anni; se ne deriva una lesione personale gravissima si applica la reclusione da due a cinque anni; se la lesione personale e' grave questa ultima pena e' diminuita. Le pene stabilite dal comma precedente sono aumentate se la morte o la lesione della donna derivano dai fatti previsti dal quinto comma.

20. Le pene previste dagli articoli 18 e 19 per chi procura l'interruzione della gravidanza sono aumentate quando il reato e' commesso da chi ha sollevato obiezione di coscienza ai sensi dell'articolo 9.

21. Chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 326 del codice penale, essendone venuto a conoscenza per ragioni di professione o di ufficio, rivela l'identita' - o comunque divulga notizie idonee a rivelarla - di chi ha fatto ricorso alle procedure o agli interventi previsti dalla presente legge, e' punito a norma dell'articolo 622 del codice penale.

22. Il titolo X del libro II del codice penale e' abrogato. Sono altresì abrogati il n. 3) del primo comma e il n. 5) del secondo comma dell'articolo 583 del codice penale. Salvo che sia stata pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, non e' punibile per il reato di aborto di donna consenziente chiunque abbia commesso il fatto prima dell'entrata in vigore della presente legge, se il giudice accerta che sussistevano le condizioni previste dagli articoli 4 e 6.

<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/giugno/395-1-22-maggio-1978-n-194-norme-per-la-tutela-sociale-della-maternita-e-sull'interruzione-volontaria-della-gravidanza.html>

## 100 anni dalla nascita del Padre dell'Infomatica: Alan Turing

di Giovanni Di Cecca, acm, ieee



Avevo immaginato altre parole per scrivere questo omaggio al padre dell'informatica, ma quando ho aperto Word, come in un flash ho visto il nostro mondo attuale.

Se esiste questo sito è perché esiste un computer capace di interpretare dei segnali e trasformarli in qualcosa che all'occhio umano è interpretabile.

La cosa interessante è che per quanto assurdo possa sembrare, oggetti così complessi come i PC (nell'accezione ampia del termine e non solo in quelli che un tempo erano definiti IBM compatibili) hanno la loro essenza in un modello teorico, ancor oggi valido e funzionante, progettato da Alan Mathison Turing nel 1936, nell'articolo “**On computable numbers, with an application to the Entscheidungsproblem** (<sup>1</sup>)” pubblicato dalla London Mathematics Society nel 1937. Il problema della **Entscheidungsproblem**, è alla lettera il “Problema della decisione”, secondo dei problemi matematici (di una lista di 23) che il matematico David Hilbert stilò in occasione del Congresso Internazionale di Matematica tenutosi a Parigi nel 1900, e cioè, *dimostrare che esiste un algoritmo generale o procedura meccanica in grado di stabilire, per ogni formula di un linguaggio formale, se si tratta oppure no di un teorema, ovvero se è deducibile dagli assiomi*. Questa questione coinvolgeva direttamente i fondamenti stessi della matematica.

Alonzo Church e Alan Turing proposero una soluzione (negativa, e a tutt'oggi chiamata Tesi di Church-Turing).

---

<sup>1</sup> Disponibile per il download in versione integrale all'indirizzo:

[http://www.monitorenapoletano.it/sito/area-download/doc\\_download/70-on-computable-numbers-with-an-application-to-the-entscheidungsproblem.html](http://www.monitorenapoletano.it/sito/area-download/doc_download/70-on-computable-numbers-with-an-application-to-the-entscheidungsproblem.html)

Ma quello che Turing fece nel suo articolo, fu ancora più importante ipotizzò una macchina capace di poter dare una risposta in base ad un ingresso ed un programma memorizzato.

Questa macchina è alla base formale di tutti i computer, smartphone, cellulari, centraline per automobili, insomma tutta la tecnologia sviluppata nell'ultimo secolo ha le basi in quell'articolo.

## **La II Guerra Mondiale ed Enigma**

Turing era stato “arruolato” nella squadra di crittoanalisti del Department of Communications inglese.

La sede era Bletchely Park, una residenza a 75 km da Londra dove era situato il centro di crittoanalisi delle forze dell'Asse (Italia, Germania e Giappone).

I messaggi erano cifrati mediante una macchina chiamata Enigma. Fu il polacco Marian Rejewski, il primo a trovare un metodo per “sfondare” i codici cifrati con questa macchina.

Rejewski progettò una macchina chiamata Bomba che mediante il metodo cosiddetto Brute Force (o a forza bruta) attaccava i codici cifrati e li decifrava (o quasi)

Gli inglesi fecero una macchina simile chiamata Colossus che, anche se tardivamente per ragioni di segretezza militare, è stata la prima macchina programmabile della storia.

Questa macchina comparava due flussi di dati e mediante un incrocio di tipo booleano scriveva il risultato.

## **Turing, l'Intelligenza Artificiale e l'omosessualità**

Sempre a Turing si devono i primi sviluppi dell'Intelligenza Artificiale quella capacità dei computer di simulare comportamenti tipici della mente umana.

Sempre in questo campo esiste anche un test, inventato da Turing, chiamato appunto Test di Turing, che se superato, un arbitro, in base ad un discorso fatto alla ceca (cioè

dove A non vede B, ma si scrivono solo a macchina) non riesce a stabilire se è fatto da un umano o una macchina.

Cotanto genio, però, agli occhi dell'Inghilterra bacchettona, non bastava.

Turing era un omosessuale!

L'omosessualità, per le leggi dell'epoca era una devianza che non poteva essere ne concepita ne giustificata.

Neanche ad un salvatore della Patria.

Fu arrestato e condannato alla castrazione chimica.

Due anni dopo questo evento Turing si suicidò mordendo una mela avvelenata al cianuro come la sua amata Biancaneve.

## **Il Premio Turing**

Nel 1966 l'*Association for Computing Machinery*, la più antica associazione di informatica del mondo, ha istituito il premio Turing (ACM A. M. Turing Award) considerato il Premio Nobel dell'Informatica, che viene conferito alla personalità che nel corso della propria vita ha prodotto innovazione duratura nel campo della Computer Science (termine preferibile ad Informatica)



Il Governo Inglese, solo dopo una petizione internazionale promossa dall'informatico britannico John Graham-Cumming, ha ammesso che quel giudizio fu un grave atto:

*“Per quelli fra noi che sono nati dopo il 1945, in un'Europa unita, democratica e in pace, è difficile immaginare che il nostro continente fu un tempo teatro del momento più buio dell'umanità. E' difficile credere che in tempi ancora alla portata della memoria di chi è ancora vivo oggi, la gente potesse essere così consumata dall'odio – dall'antisemitismo, dall'omofobia, dalla xenofobia e da altri pregiudizi assassini – da far sì che le camere a gas e i crematori diventassero parte del paesaggio europeo tanto quanto le gallerie d'arte e le università e le sale da concerto che avevano contraddistinto la civiltà europea per secoli,”* scrive il primo ministro Gordon Brown.



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/giugno/396-100-anni-dalla-nascita-del-padre-dellinformatica-alan-turing.html>



-

# **Speciale Terremoto**

# **Emilia - Romagna**



## La terra torna a tremare in Emilia-Romagna - Nuova scossa di magnitudo 5.1

di Virginia Bellino



La terra torna a tremare in Emilia e nel Nord Italia. Ieri sera, alle 21.20 una nuova scossa di magnitudo 5.1 con epicentro Novi di Modena ( Comune già percorso dai sismi del 20 e del 29 maggio), ha fatto precipitare nuovamente l'Emilia nella paura

Il sisma ha avuto epicentro nella zona tra le province di Modena, Reggio Emilia e Mantova, ma la scossa si è avvertita anche a Bologna ed in altre città del nord come Milano, Trento e Bolzano. Forte intensità ha avuto anche in Veneto. A Padova, la gente si è riversata impaurita nelle strade.

Fortunatamente non ci sono feriti nelle zone calde del sisma, tra basso modenese, alto ferrarese e mantovano, già evacuate dopo la seconda scossa del 29 maggio, ma è crollata definitivamente la Settecentesca torre dell'orologio a Novi centro, un edificio storico già lesionato dal primo sisma, e si è avuto anche un crollo parziale del teatro del popolo di Concordia.

In precedenza, intorno all'ora di cena, una mini sequenza di due altre scosse di magnitudo intorno al 3.5 aveva in qualche modo annunciato la possibile botta.

Dopo le 22.30, ad un'ora e qualche minuto dal sisma, arriva un primo bollettino direttamente dalla Protezione civile, che segnala crolli dopo la scossa di terremoto

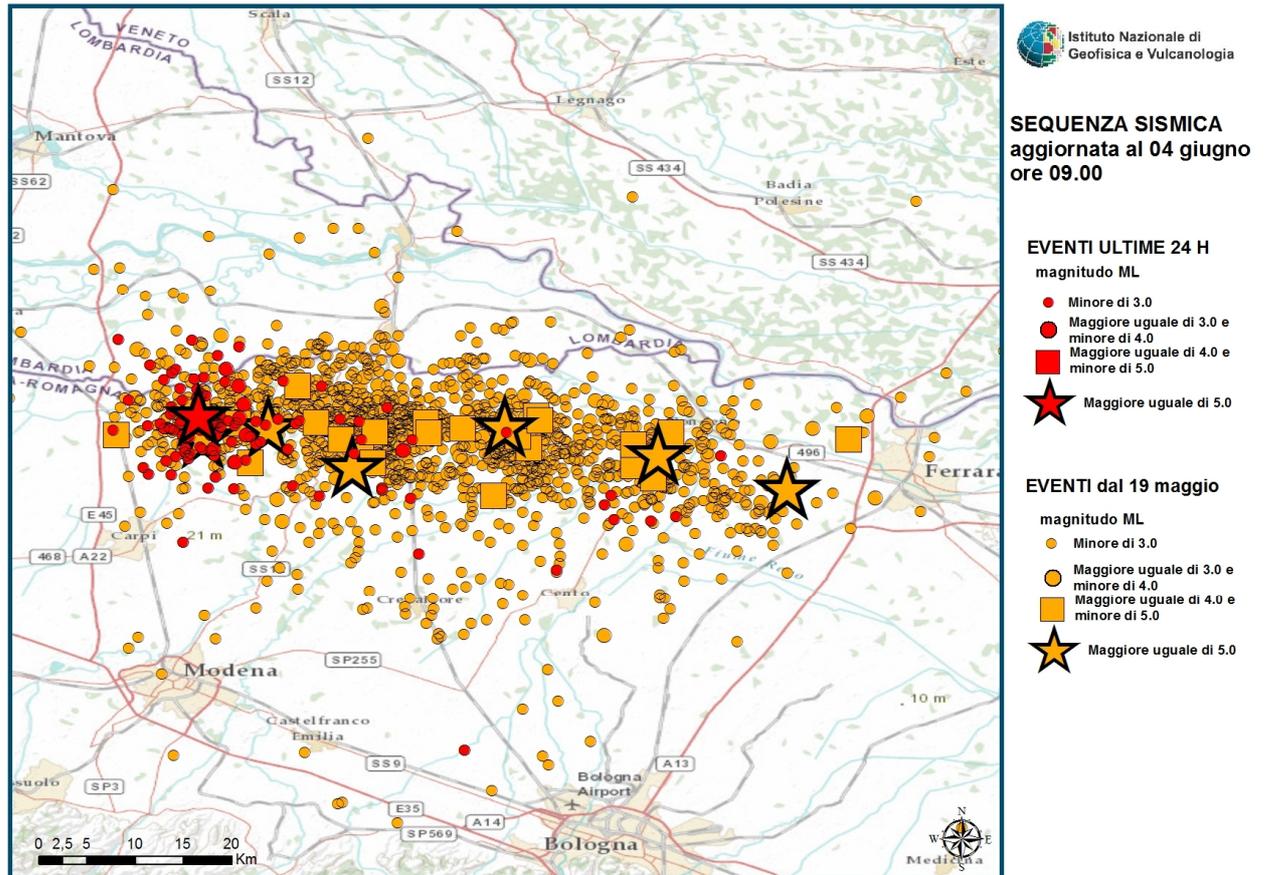
delle 21.20 a Finale Emilia, San Possidonio e Novi di Modena. Ma si sono verificati solo nelle cosiddette zone rosse, quelle già evacuate a causa delle precedenti scosse.

Un bollettino che fa dunque tirare un sospiro di sollievo, anche se una precisa idea si avrà probabilmente solo stamattina, alla luce del giorno. Altro fronte che si riapre è quello dei capannoni e dei fabbricati industriali. Si stava avviando una veloce certificazione di agibilità per accelerare al massimo la ripresa produttiva, e adesso occorrerà fare ulteriori controlli..

Ma soprattutto è l'effetto psicologico a pesare su popolazioni già provate. La paura tra gli sfollati che vivono nelle tendopoli e nei centri d'accoglienza allestiti per l'emergenza ormai da giorni e giorni, dopo scosse del genere non fa che crescere. Ci sono stati malori e attacchi di panico nelle tendopoli.

«Sembra un film dell'orrore», sono le prime voci raccolte tra la gente che dorme in tenda nei giardini delle proprie case e nelle tendopoli montate nei Comuni colpiti. «Sembrava che lo sciame negli ultimi due giorni si fosse un po' placato, invece...».

Qualcuno, piano piano, stava facendo rientro in quelle case non danneggiate, magari per usare il bagno o cambiare la biancheria. Dopo ieri sera si ricasca un'altra volta nell'incubo. Ci sarebbero ad esempio nuove richieste di tende da parte di gente impaurita, che in questi giorni si era organizzata in auto o nel giardino di casa.



<http://www.monitorenapoletano.it/sito/2012/maggio/speciale-terremoto-emilia-romagna/390-la-terra-torna-a-tremare-in-emilia-romagna-nuova-scossa-di-magnitudo-51.html>

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

# MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da  
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca PimentelRifondato nel 2010  
Direttore: Giovanni Di Cecca

---

**Anno CCXIII**

## Contatti



<http://www.monitorenapoletano.it>



Tel.: +39 392 842 76 67



[info@monitorenapoletano.it](mailto:info@monitorenapoletano.it)